

# Quale futuro? *What Kind of Future?*



**SERGIO PIROVANO**

**PRESIDENTE DELLA UPIVEB**  
*UPIVEB PRESIDENT*

**I**l periodo che abbiamo attraversato partendo dall'estate 2008 ci deve far riflettere sul nostro futuro imprenditoriale, economico e sociale. Mi sembra troppo presto, oggi, salutare la fine di un incubo nonostante il fatto che l'Italia e l'Europa sembrano tecnicamente uscire dal periodo di peggior crisi.

Dobbiamo, credo, essere tutti ancora molto prudenti!

La sensazione, confermata dai dati macroeconomici, è quella di una assai timida ripresa, destinata a procedere piuttosto lentamente, trainata più che da altro da "aggiustamenti tecnici" (quali il riadeguamento delle scorte), con qualche esportazione in più nonostante il cambio sfavorevole, ma in realtà senza un trend di domanda in crescita consolidata dei consumi come degli investimenti.

Se l'economia ha bisogno, co-

me continuamente ripetuto, di una sferzata di ottimismo per ritrovare la fiducia, non dobbiamo tuttavia dimenticarci le cause che hanno generato questo "tsunami" finanziario economico e sociale, molte delle quali sono ancora presenti e richiederebbero interventi radicali, che invece non sembrano essere stati ancora pianificati.

Osservando la situazione di questi mesi dobbiamo purtroppo evidenziare come le operazioni economico finanziarie attualmente in atto si muovano contro la risoluzione dei problemi piuttosto che in loro favore: alcuni Paesi sono diventati delle tipografie (stampano carta moneta), altri, per manifesta sfiducia nei loro confronti investono in oro e materie prime, innescando gravi effetti speculativi. Le Banche Centrali, i Governi e le Authority sembrano ancora impoten-

ti nonostante le ripetute dichiarazioni di principio e gli interventi mirati, probabilmente non risolutivi.

Tutti i leader del mondo avevano promesso di voltare definitivamente pagina, ma spesso ci si è infilati in negoziati inconcludenti e di dettaglio, come ad esempio quanto capitale serva in più all'esercizio del credito e come si debbano pesare i rischi, piuttosto che discutere e definire le nuove regole da condividere.

Le borse si sono un po' riprese e l'investment banking macina di nuovo profitti e bonus. Sembra, al contrario, non essere prioritario fermare l'emorragia occupazionale ed attivare interventi per il recupero di livelli occupazionali decenti; nemmeno il debito degli Stati e delle famiglie, che rimane ancora tutto lì nella sua immane e crescente grandezza, sembra porsi

**T**he period we have gone through starting from summer 2008, should make us think hard over our entrepreneurial, economic and social future. It seems to me a bit too soon for saying goodbye to a nightmare that has distressed all of us, although Italy and Europe seem now to start getting technically out of the worst period of this crisis. But I believe we should be still very careful!

There is a general feeling, confirmed by some macro-economic data, of faint recovery, which is however destined to proceed slowly, drawn above all by some "technical adjustments" (for example, stock adjustments) combined with some additional exports in spite of an unfavourable exchange rate, but, as a matter of fact, there are no signs of any consolidated upsurge in consumer demand, as well as in

investments. If our economies – as we kept on warning – need a burst of optimism to recover confidence and trust, we should not overlook the causes that have led to this financial, economic and social "tsunami", as most of them have not yet disappeared and would require some radical actions that do not seem to have been ever planned so far.

By examining the situation of the last few months, we must unfortunately underline that the economic and financial measures put into effect, rather than being aimed at solving our problems, have moved instead in the opposite direction: some countries have become mere money printing works, while other countries, due to a manifest mistrust towards them, are investing in gold and commodities, thereby giving rise to serious speculation effects.

Central Banks, Governments and national Authorities seem still powerless, in spite of their numerous statements of principles along with their most likely non-resolving targeted actions.

All the world leaders had promised they would have definitively turned over a new leaf, but they have instead quite often slipped into ineffectual negotiations losing themselves in useless details (as for instance, how much additional capital is necessary in credit operations and how risks have to be weighted) rather than discussing and establishing the new rules we should share. Stock exchanges have recovered a little and investment banking is producing profits and bonuses again. On the contrary, stopping employment bleeding and putting into effect actions aimed at recovering decent employment levels

# Quale futuro?

## What Kind of Future?

CONTINUA  
CONTD

come obiettivo da affrontare in modo radicale.

L'impressione è che si stia creando una nuova "bolla finanziaria".

Il paradosso di questa situazione è che un'economia come quella americana - che sta dando segnali di timida ripresa - continui a registrare crescenti livelli di disoccupazione nei settori delle costruzioni, dell'industria manifatturiera e della grande distribuzione (anche in ottobre la disoccupazione è cresciuta di oltre 160.000 unità), mentre il settore finanziario ha ripreso a macinare profitti e i derivati sembrano avere trovato nuova linfa e vitalità.

In Italia la situazione è parzialmente diversa sia perché il nostro tessuto economico è costituito da aziende di piccole e medie dimensioni, sia perché la speculazione finanziaria non ha mai raggiunto i livelli di altri Paesi. Abbiamo affrontato questa crisi con maggior senso

di responsabilità imprenditoriale e sociale, gestendo una difficile situazione grazie a notevoli sacrifici e nonostante la mancanza di efficaci aiuti da parte del sistema economico e finanziario, per salvare le nostre aziende e l'occupazione delle famiglie che vi lavorano.

Sta cambiando qualcosa nel mondo e in Italia? Si è imparato qualcosa dagli errori del passato?

In questi giorni il mondo ha festeggiato la caduta del muro di Berlino, un simbolo che ha contraddistinto per tanti anni la separazione del mondo e la cui scomparsa ha posto fine all'epoca della guerra fredda. Purtroppo non vediamo ancora all'orizzonte un'azione concreta altrettanto importante, che rappresenti uno spartiacque simbolico ed oggettivo tra un'epoca in cui il mondo è stato attraversato dalla più selvaggia deregulation finanziaria, economica e sociale ed un'altra in cui "regole condivise" pos-

sano permettere di gestire, da parte degli Stati, macrofenomeni che non possono e non devono essere lasciati esclusivamente in balia delle regole del mercato.

Se è vero che si iniziano a vedere progetti, il cui contenuto è finalizzato all'assunzione di responsabilità da parte delle organizzazioni per le conseguenze delle loro decisioni e delle loro attività sulle società e sull'ambiente, è altrettanto vero che si sviluppano e si consolidano conseguentemente attività e pensieri che vanno esattamente nella direzione opposta.

In attesa di qualche segnale forte e decisivo, non ci rimane che continuare ad operare al meglio delle nostre capacità e possibilità, nell'interesse delle nostre imprese, di chi vi lavora e del sistema nel quale tutti noi oggi operiamo.

are not considered a priority. Neither the national debt of many countries and the private debts affecting so many families, which still remain unchanged in their enormous and ever-growing size, seems a problem to be faced in a radical way.

We have the impression that a new financial "bubble" is going to take shape.

This situation is so paradoxical that even an economy as the American one - which is showing some signs of slight recovery - continues to report ever-growing unemployment levels in the building industry, in the manufacturing industry, and in large-scale retail trade (in October, too, the unemployment rate has grown by over 160,000 units), while the financial sector has begun to report profits again and derivatives seem to have found new sap and vitality.

In Italy, the situation is somewhat different, both because our economic fabric is formed by small and medium size firms, and because financial speculation has never reached

the levels reported in other countries. We have faced this crisis with a higher sense of entrepreneurial and social responsibility, and have dealt with a difficult situation with considerable sacrifices and despite the lack of effective aids provided by our economic and financial system to save our firms and the employments of the families working in them.

Is anything changing in the world and in Italy? Have we succeeded in learning anything from the errors we made in the past?

In these days all the world celebrated the fall of the wall in Berlin, a symbol that for many years had marked the division of the world, the disappearance of which put an end to the age of Cold War. Unfortunately, we are not yet able to see on the horizon any concrete action of similar importance capable to represent a symbolic and objective divide between an age in which the world has been shot through by the wildest financial, economic and social deregulation ever witnessed, and another age in which

"shared rules" could enable the different countries to manage some macro-phenomena that cannot and must not be left at mercy of market rules.

If it is true that some projects begin to come out, the contents of which are aimed at making organizations responsible for the consequences and the impact of their decisions and activities on society and environment, it is also true that at the same time, a number of activities and ideas that go exactly in the opposite direction are being developed and take shape.

Waiting for some strong and conclusive signals, there is nothing left for us but continue to work to the best of our ability and possibilities, in the interests of our companies, of those who work in them, and of the system in which today we are all acting.

**SERGIO PIROVANO**

PRESIDENTE  
DELLA UPIVEB  
UPIVEB PRESIDENT